



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

Chieti

Al

Comune di Pescara (PE)
protocollo@pec.comune.pescara.it

Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Federica Lacinio
federica.lacinio@comune.pescara.it

E pc

Resp. Prot. 12491 *del* 05/12/2025

Class 34.43.01/132.2.2/2020

Ref. Vs. 233531 *del* 04/12/2025

Allegati

Oggetto: **Pescara (PE) – Via Virgilio Marone Publio, Via Dei Pretuzi, Via Amiterno, Viale Pindaro**
Progetto: “Lavori Di Manutenzione Straordinaria Recinzione Caserma Di Cocco”: CUP J22F25000040004
Riferimenti catastali: fg. 28 part. 406 e 3159
Tutela ai sensi dell'art. 10 parte II del D.Lgs. 42/2004
Autorizzazione richiesta dal Comune di Pescara ai sensi degli artt. 21 e 22 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. -
Autorizzazione a condizione [M 12491/2025]

Con riferimento all'oggetto, questa Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo esaminata la documentazione presentata il 04/12/2025 e acquisita al protocollo n. 12491 del 05/12/2025;

- visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”, ai sensi dell'articolo 13 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e in particolare gli artt. 21, comma 4 e 22;

- considerato che l'”Ex Caserma Cocco” è sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 10 del D.L. vo n. 42 del 22/01/2004 in virtù del Decreto Ministeriale del 10/11/2003 e che tutto il parco adiacente è sottoposto a tutela ai sensi del medesimo art. 10, comma 4, lettera f) del D.L. vo n. 42 del 22/01/2004 e non sulla base di uno specifico decreto;

- considerato che la caserma Di Cocco, una volta utilizzata per addestramento militare, è dedicata alla memoria del Capitano di artiglieria Alfredo Di Cocco, originario di Popoli, insignito di medaglia d'oro alla memoria per il valore militare dimostrato dopo la disfatta di Caporetto in cui riuscì a portare in salvo il suo contingente, morì il 18 novembre 1917 durante un estremo tentativo di contrattacco. In un periodo in cui non erano più disponibili gli specifici spazi riservati alle caserme esistenti nella Fortezza di Pescara, è stata costruita a sud in una zona tra l'antico nucleo abitato e la Pineta in un'area considerata malsana per la presenza di numerose zone umide e non urbanizzate, ma che offriva la possibilità di disporre di notevoli spazi per l'addestramento militare e la cura e mantenimento delle scuderie al di fuori del centro abitato. Sorge su una grande area pianeggiante di circa mq 25.290, è delimitata quasi completamente da una recinzione in muratura alta circa m 3,30, completamente chiusa per ovvi motivi di protezione e sicurezza legati all'attività militare preesistente. Originariamente la caserma comprendeva la palazzina Comando attestata sull'odierna piazza Publio Ovidio e internamente: un edificio per l'alloggiamento del personale militare, un edificio destinato alle scuderie, un altro riservato agli automezzi e tre manufatti per vari servizi addossati alla recinzione; l'area di intervento è stata in passato sede di addestramento della Guardia di Finanza ed esclusiva sede militare, di cui occupava parte del lotto con gli edifici di servizio, i cui resti pavimentali sono parzialmente rintracciabili nelle vaste aree non alberate; oggi, l'unico immobile che ricorda significativamente la preesistenza della Caserma Di Cocco è l'edificio che si affaccia su piazza Publio Ovidio, attualmente sede di un reparto del Terzo Reggimento Trasmissioni dell'Esercito sotto la giurisdizione del Ministero della Difesa e il recinto ad esso strettamente connesso. A seguito della eliminazione di tutte le infrastrutture interne con l'eccezione della palazzina comando, l'area divenne fruibile ai cittadini come Parco pubblico con deliberazione di Giunta Comunale n. 95 del 06/02/2007 con la quale si



ufficializzava il trasferimento della proprietà del parco “Caserma di Cocco” al Comune di Pescara da parte dell’Agenzia del Demanio-filiale d’Abruzzo. Da allora, il parco, costituendo un significativo vuoto urbano, è punto di riferimento per la socialità, il tempo libero della zona sud di Pescara e unico polmone verde e riserva naturalistica nello spazio che intercorre tra la città vecchia di Pescara e la zona Pineta;

- considerato che il parco, attualmente, collega da parte a parte due arterie principali di Pescara sud, da un lato viale Pindaro, dall’altro via Tommaso da Celano fino a viale Marconi. L’accesso al parco avviene tramite quattro ingressi contrapposti, il primo sul lato ovest è situato su Piazza Ovidio, il secondo sul lato nord insiste su via Publio Virginio Marone, il terzo sul lato est è in via Dei Pretuzi, l’ultimo sul lato sud è situato sulla via Amiterno e collega via Dei Pretuzi con piazza Publio Ovidio;

- considerato che, come si evince dalla documentazione trasmessa, in data 02.03.2023 il Comando dei Vigili del Fuoco di Pescara, dietro apposita segnalazione, effettuava un sopralluogo al fine di verificare le condizioni di stabilità del muro di cinta del Parco Di Cocco, redigendo conseguentemente il Rapporto n. 706 del 02.03.2023, con il quale rilevava *“uno spanciamiento di notevole entità con relative lesioni su buona parte della parete di recinzione che costeggia via Amiterno e sul prolungamento di via Asinio Pollione fino all’intersezione con viale Pindaro”*;

- considerato che, allo stato attuale, la recinzione del parco comprende una parte strettamente connessa alla palazzina comando di cui rispecchia la cura costruttiva e la qualità architettonica, la restante parte, che si sviluppa per m 745, è costituita da relitti murari realizzati durante il periodo di vita della caserma e si presenta come successione discontinua di pareti pericolanti, di diversa altezza e foggia, mal collegate tra loro, parzialmente crollate o disconnesse per la presenza di apparati radicali arborei spontanei molto invasivi, che ne hanno compromesso la stabilità;

- considerato che il muro di recinzione esistente conserva parte dell’intonaco originario, comprende quattro ingressi caratterizzati da cancelli in ferro e ha vari spessori legati alle diverse fasi di costruzione. È realizzato in parte con mattoni pieni a due teste con posa sfalsata e lesene di rinforzo, in parte con blocchi in cemento, e una piccola parte in cemento armato. Inoltre, è visibile uno spanciamiento di notevole entità con relative lesioni su buona parte della parete di recinzione che costeggia via Publio Virginio Marone e su via Dei Pretuzi; mentre su via Amiterno, oltre allo spanciamiento della recinzione, una buona parte della parete è crollata;

- considerato che il progetto di che trattasi si propone la sostituzione delle murature pericolanti e il consolidamento o rimozione delle vecchie fondazioni di cui non si conosce ad oggi la capacità portante né il terreno sottostante. La realizzazione della recinzione verrà realizzata su nuova o rinnovata fondazione con sovrastante muretto in calcestruzzo armato alto circa cm 90, sormontato da una ringhiera metallica di cm 200, formata da pannelli metallici preesistenti, formati da piattine in ferro larghe circa cm 5 intrecciate tra loro a formare una sequenza di rombi di diversa dimensione per un totale in altezza fuori terra di circa metri due. Le pannellature metalliche provverranno dallo smantellamento del muro di recinzione che separa Via Andrea Doria dal lungo fiume a seguito delle opere di rinnovamento urbano in atto in quella parte di città. I muri da realizzare avranno uno spessore costante di 30cm ed una fondazione del tipo "diretta" a trave continua con larghezza variabile in base alle caratteristiche dimensionali della parte in elevazione. Al di sotto della fondazione è prevista la posa in opera di un magrone (sp.10cm) al fine di creare uno strato di livellamento e protezione per la posa delle armature. Per la posa in opera di tutte le parti metalliche è prevista la sverniciatura, la zincatura, la riverniciatura in grigio canna di fucile e il riassetto tramite i paletti di sostegno originali sui nuovi muretti. I muretti, inoltre, completati da soglie in cemento, saranno intonacati e dipinti color sabbia con pittura resistente agli agenti atmosferici. Sulle restanti parti non interessate dalla demolizione e ricostruzione si provvederà ad un intervento mirato al ripristino del muro in mattoni mediante intervento di “scuci e cucì”, alla ripresa dell’intonaco esistente e alla successiva pittura;

- considerato, pertanto, che le caratteristiche delle opere proposte, così come desumibili dall’esame della documentazione progettuale sono da ritenersi compatibili con la conservazione degli immobili tutelati, con i criteri di tutela definiti dalla legislazione vigente in materia di beni culturali e quindi ammissibili in rapporto alle vigenti norme sulla tutela dei beni culturali di cui al citato D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;

tutto ciò richiamato e premesso, questa Soprintendenza, ai sensi degli artt. 21, co. 4, e 22 del D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni, per quanto di propria competenza, esprime la propria **AUTORIZZAZIONE** per la proposta di che trattasi, salvo i diritti di terzi, con le seguenti prescrizioni:

Per gli aspetti architettonici:

- per la riparazione dei muretti lesionati (non interessati dalla demolizione) con la tecnica del scuci e cucì, si dovranno utilizzare primariamente i materiali recuperati e, in caso di loro irreperibilità, materiali simili a quelli esistenti per dimensioni, legati con malta di calce compatibile con quella esistente, in modo tale da creare la continuità muraria;



- al fine di compensare gli abbattimenti degli alberi limitrofi al muro di recinzione dovrà essere presentata a questa Soprintendenza, entro tre mesi dalla presente autorizzazione, un piano di ripiantumazione, specificando posizione ed essenza arborea; in particolare il pino da rimuovere in corrispondenza dell'angolo tra via Virgilio e via dei Pretuzi, dovrà essere sostituito da almeno due esemplari di pino della stessa specie. Le acacie (robinie) e il fico potranno essere sostituite con pini od altre essenze arboree secondo le indicazioni del Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica – Servizio Verde del comune di Pescara;
- al fine di non danneggiare le radici delle essenze arboree in adiacenza ai muri di cinta, le fondazioni dei nuovi muretti di sostegno alle ringhiere di recupero, dovranno essere realizzate sotto la supervisione del competente Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica – Servizio Verde del comune di Pescara; analogamente la messa a dimora e la manutenzione delle nuove piantumazioni, al fine di garantire il risultato previsto, dovranno essere eseguite sotto la direzione del Settore Sostenibilità Ambientale e Transizione Ecologica – Servizio Verde del comune di Pescara.

Per gli aspetti archeologi:

- si ricorda, infine, che in caso di rinvenimenti archeologici nel corso dei lavori, la ditta interessata, la direzione lavori e l'impresa appaltatrice, sono tenuti al rigoroso rispetto di quanto stabilito dall'art. 90 del D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., che stabilisce l'obbligo di denuncia nel termine di ventiquattro ore alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo, anche per il tramite del Sindaco o dell'Autorità di Pubblica Sicurezza del rinvenimento, lasciandolo nelle condizioni e nel luogo di rinvenimento.

Dovrà essere data la comunicazione dell'effettivo inizio dei lavori per consentire i compiti di vigilanza di spettanza di questo Ufficio, nonché per consentire i necessari incontri finalizzati alla migliore definizione delle scelte progettuali;

Al termine dei lavori si dovrà trasmettere a questa Soprintendenza il Consuntivo tecnico scientifico d'intervento ai sensi dell'art. 24 comma 1 dell'Allegato II.18 del D.Lgs. 36/2023, che con foto in corso d'opera, analisi sui materiali, schede tecniche su quanto impiegato, relazione dettagliata della sequenza delle lavorazioni, schizzi e dettagli costruttivi, illustri in modo esaustivo il lavoro eseguito.

Questa Soprintendenza si riserva la facoltà di dettare eventuali ulteriori prescrizioni in corso d'opera e di richiedere approfondimenti e/o ampliamenti delle indagini, sulla base di ulteriori elementi emersi durante il cantiere e non valutabili in fase progettuale, al fine di garantire la tutela dell'edificio in oggetto. Le prescrizioni impartite in corso d'opera a mezzo verbale di sopralluogo e/o comunicazioni ufficiali saranno parte integrante dell'atto autorizzatorio.

Qualora infine nella conduzione dei lavori sorgano imprevisti o emergano ulteriori elementi di interesse storico o artistico, il titolare della presente approvazione o, per lui, il direttore dei lavori o l'impresa esecutrice, ai sensi della normativa vigente in materia sono invitati ad informare tempestivamente questo Ufficio, che provvederà ad attuare le necessarie verifiche.

Si informa che la legge non prevede la sanatoria per opere eseguite in difformità dalla presente autorizzazione. Per eventuali variazioni al progetto autorizzato, non ricomprese nelle prescrizioni dettate in corso d'opera dal personale della competente Soprintendenza, deve essere richiesta preventiva autorizzazione, onde non incorrere nelle sanzioni amministrative e penali previste rispettivamente nella Parte Quarta, Titolo I, Capo I del Codice e nella Parte Quarta, Titolo II, Capo I del Codice.

Si intendono approvati gli elaborati grafici e la documentazione trasmessa con pec presentati il 04/12/2025 e acquisiti al protocollo n. 12491 del 05/12/2025.

I FUNZIONARI COMPETENTI

ARCH. ROBERTO ORSATTI
roberto.orsatti@cultura.gov.it

LA SOPRINTENDENTE
Chiara Delpino

*Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii.*

RO/ddvr



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

Via degli Agostiniani, 14 – 66100 CHIETI – Tel 0871 32951

PEC: sabap-ch-pe@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-ch-pe@cultura.gov.it